

COMUNE DI GATTATICO

Provincia di Reggio Emilia

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

E

DELLA TRASPARENZA 2021/2023

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 67 del 30.07.2021

Responsabile della prevenzione corruzione e trasparenza:

INDICE

1. PARTE GENERALE

- 1.1 Premessa
- 1.2 Piano delle “buone prassi”
- 1.3 Politiche dell’Ente per la promozione della legalità
- 1.4 Contesto esterno
- 1.5 Contesto interno
- 1.6 Gruppo di lavoro permanente
- 1.7 Principio di delega – obbligo di collaborazione – corresponsabilità
- 1.8 Stesura e approvazione/aggiornamento del Piano

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE

- 2.1 L’approccio metodologico utilizzato per la redazione del Piano
- 2.2 La mappatura dei processi più a rischio (“mappa dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa dei rischi”)
- 2.3 Il trattamento del rischio

3. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI PREVENZIONE E CONTRASTO

- 3.1 Misure di carattere comune e generale
- 3.2 Monitoraggio
- 3.3 Allegati al Piano triennale anticorruzione

4. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA E ACCESSO CIVICO

- 4.1 Premessa
- 4.2 Strumenti - Sito web istituzionale
- 4.3 Albo Pretorio online
- 4.4. Procedure organizzative
- 4.5. Piano della performance
- 4.6. Amministrazione trasparente

4.7. Definizione iter procedurali

4.8. Definizione iter automatici

4.9. Individuazione responsabili

4.10. Applicativi interattivi

5. REGOLAMENTO PER L'ACCESSO AI DOCUMENTI

5.1. Accesso civico

1. PARTE GENERALE

1.1 Premessa

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le Amministrazioni Pubbliche e degli Enti territoriali.

I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la Legge n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di Piani di prevenzione della corruzione, strumenti atti a dimostrare come l'Ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Nel 2013 è stato adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati, regolati o finanziati da una Pubblica Amministrazione.

Con deliberazione della Autorità nazionale anticorruzione n. 72/2013, veniva approvato il Piano nazionale anticorruzione, un sistema organico di prevenzione della corruzione il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli: quello nazionale e quello decentrato.

Con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha disposto l'aggiornamento 2015 del Piano nazionale anticorruzione, mettendo in evidenza come ci debba essere una stretta connessione tra l'analisi del contesto, il riassetto organizzativo, la trasparenza, la gestione degli appalti, la gestione delle aree di rischio e la prevenzione della corruzione. Inoltre, evidenzia come sia necessario passare dall'adempimento formale ad azioni sostanziali attraverso il coinvolgimento di tutta l'Amministrazione, compresa la parte politica.

Con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA). Il Piano è coerente con la nuova disciplina introdotta dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche".

Tale disciplina stabilisce che il PNA è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le Amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge) che adottano i PTPC. La nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle Amministrazioni pubbliche nella materia unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI).

A livello locale, ogni Amministrazione pubblica definisce un Piano triennale di prevenzione della corruzione (ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza – di seguito anche "PTPCT"), adottato dall'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione. Come precisa il PNA, il PTPCT è lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un processo finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. Il PTPCT in sostanza, tramite una valutazione probabilistica del rischio di corruzione e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo, prevede azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurlo significativamente. Il PTPCT, quindi, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

L'aggiornamento 2017/2019 del presente Piano intende ispirarsi a tali rinnovate prescrizioni, individuando un sistema di misure, procedure e controlli adeguati alle dimensioni e all'organizzazione dell'Ente, coordinato con gli altri strumenti di programmazione amministrativa.

1.2 Piano delle "buone prassi"

Il presente Piano intende avere una **impostazione “positiva”**, quale **Piano per la “buona amministrazione”**, finalizzato alla affermazione dei principi di imparzialità, legalità, integrità, trasparenza, efficienza, pari opportunità, uguaglianza, responsabilità, giustizia e solo in via residuale quale strumento sanzionatorio dei comportamenti difformi. L’approccio, da parte di tutti gli attori, è costruttivo in quanto il lavoro di stesura e aggiornamento del Piano è funzionale a mettere in campo **strumenti di efficientamento dell’azione amministrativa e buone prassi**.

Le misure contenute nel Piano hanno, pertanto, lo scopo di **affermare la buona amministrazione** e, di conseguenza, di prevenire fenomeni corruttivi. Una Pubblica Amministrazione che afferma i principi costituzionali della buona amministrazione, contribuisce a rafforzare anche **la fiducia di cittadini e imprese** nei suoi confronti.

1.3 Le politiche dell’Ente per la promozione della legalità

La Giunta Comunale, con deliberazione n. 46 del 13 Giugno 2016, ha approvato e autorizzato il Sindaco alla sottoscrizione del protocollo di legalità con la Prefettura di Reggio Emilia, per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, nel settore dell’edilizia privata e dell’urbanistica.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 65 del 03/10/2016 ha approvato ed autorizzato il sindaco alla firma la convenzione tra i Comuni della Provincia di Reggio Emilia e la provincia stessa per la costituzione di un ufficio associato di supporto alle attività connesse al protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, nel settore dell’edilizia privata e dell’urbanistica.

1.4 Il contesto esterno

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’Amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell’Amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

L’aggiornamento 2015 al PNA, suggerisce che negli Enti locali, ai fini dell’analisi di contesto, i RPC si avvalgano – fra l’altro – degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell’Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati. I documenti disponibili sul sito della Camera, tuttavia, fotografano un contesto non sempre aggiornatissimo.

I Responsabili per la prevenzione della corruzione possono avvalersi, altresì, della Prefettura territorialmente competente che può fornire, su richiesta dei medesimi Responsabili, un supporto tecnico nell'ambito della consueta collaborazione con gli Enti locali.

Nel 2015 la Provincia di Reggio Emilia è stata interessata dall'inchiesta "Aemilia" che aveva individuato importanti infiltrazioni criminali nell'economia locale. Il PTPC 2016-18 ha documentato ampiamente la vicenda fornendo importanti elementi di comprensione del territorio che qui si confermano e ai quali si fa rinvio, in assenza di nuovi e significativi elementi.

Attualmente il processo è in corso presso il Tribunale di Reggio Emilia, fatto salvo per quanto riguarda gli imputati che hanno scelto il rito abbreviato. Questi procedimenti si sono conclusi già conclusi.

1.5 Il contesto interno - la struttura organizzativa

L'Autorità nazionale anticorruzione, con la succitata determinazione n. 12 del 28 Ottobre 2015, con la quale è stato aggiornato il Piano Nazionale Anticorruzione 2015, richiede come adempimento propedeutico alla fase di analisi dei rischi corruttivi e a quella successiva di individuazione delle misure di "mitigazione", anche una riflessione sul c.d. "*contesto interno*".

Il Comune di Gattatico, che conta n. 5.847 abitanti alla data del 31.12.2019, è organizzato in quattro "Settori" e precisamente:

- I. Tributi e Affari Generali;
- II. Finanziario e Personale;
- III. Sviluppo del territorio;
- IV. Scuola, Cultura, Sport e Tempo Libero.

Il personale in servizio al 31/12/2020, è pari a complessive 21 unità, di cui 20 con contratto di lavoro a tempo indeterminato, a questi si aggiunge un dipendente in comando a tempo pieno dall'ASP "Carlo Sartori". Negli anni, in conseguenza dei vincoli in materia di spesa di personale, si ci si è trovati nella pressochè impossibilità di sostituire il turn over e si è assistito ad una progressiva diminuzione del personale che svolge attività specialistica a favore, invece, di personale che ha funzioni plurime e che rivestono molteplici ambiti di attività.

L'analisi del contesto interno non può prescindere dal riordino istituzionale attuatosi con il trasferimento di alcune funzioni e servizi all'Unione Val d'Enza, previa approvazione delle relative convenzioni ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. 267/2000 e, nella fattispecie:

- servizio sociale e territoriale;
- servizio informatico;
- polizia locale;

- protezione civile;
- servizio per l'acquisizione di beni, servizi, forniture e per le alienazioni immobiliari
- servizio del personale

L'aggiornamento del piano anticorruzione 2021 tiene in considerazione **le modifiche** che si sono verificate nell'ambito **dell'assetto organizzativo**:

- a partire dal 1 gennaio 2015, le funzioni del Servizio Sociale Territoriale sono state trasferite all'Unione Val d'Enza con conseguente comando del personale appartenente al settore. A decorrere dal 01.01.2016 n. 2 dipendenti del Settore sono stati trasferiti definitivamente all'Unione Val d'Enza mentre è rimasto alle dipendenze del Comune di Gattatico il responsabile comandato a 30 su 36 alla medesima Unione. A decorrere dal 01.01.2017 è stata definitivamente trasferita anche l'ultima unità di personale. Di fatto l'Unione Val d'Enza gestisce, per conto del Comune, tutti i servizi riconducibili al settore politiche Sociali.
- a partire dal 1 aprile 2018 è stato costituito all'interno dell'Unione Val d'Enza l'Ufficio personale associato a cui ha aderito anche il comune di Gattatico che tuttavia non ha trasferito risorse umane.

1.6 Il gruppo di lavoro permanente

Il processo di redazione e di aggiornamento del presente Piano vede la collaborazione di un gruppo permanente di lavoro, per lo studio e il contrasto della corruzione e per la promozione della trasparenza, al quale sono chiamati a contribuire:

Il Sindaco, il Consiglio e la Giunta comunali

Il Sindaco propone la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza. La Giunta approva il PTPCT e i suoi aggiornamenti annuali.

Sebbene la legge abbia individuato nella Giunta, anche alla luce dello stretto collegamento tra il PTPCT e il Piano esecutivo di gestione/Piano della performance l'organo competente ad approvare il Piano, è opportuno rimarcare il ruolo centrale del Consiglio e dei consiglieri comunali nella definizione della programmazione strategica triennale, da cui discende la programmazione gestionale (obiettivi esecutivi) sviluppata nell'ambito del Piano esecutivo di gestione/Piano della performance.

Il Responsabile prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza: entrambe le figure sono al momento coperte dal Segretario Comunale in convenzione di Segreteria Comunale

tra i comuni di Bibbiano, Campegine, Reggiolo e Gattatico. L'RPCT esercita i compiti attribuiti dalla Legge e dal presente Programma, in particolare:

- elabora la proposta di Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo competente;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- vigila, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi;
- elabora nei termini di legge la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'Amministrazione, al monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del Decreto Legislativo n. 165 del 2001, alla pubblicazione sul sito istituzionale e alla comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione, di cui all'art. 1, comma 2, della Legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (art. 15 D.P.R. 62/2013);
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.

Il PNA 2016 mette in evidenza che “Al fine di garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività, come previsto dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016, l'organo di indirizzo dispone «le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei» al RPCT. È, dunque, altamente auspicabile, da una parte, che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere. Dall'altra, che vengano assicurati al RPCT poteri effettivi, preferibilmente con una specifica formalizzazione nell'atto di nomina, di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura, sia nella fase della predisposizione del Piano e delle misure sia in quella del controllo sulle stesse.

Nel Comune di Gattatico non esiste una struttura organizzativa deputata ai controlli interni né alla programmazione gestionale, né struttura di supporto al RPCT per lo svolgimento di tutte attività in materia di prevenzione della corruzione, tutte attività cui provvede fattivamente il Segretario Comunale senza personale. In questo contesto organizzativo, caratterizzato, peraltro, da un sottodimensionamento rispetto al fabbisogno che interessa tutti i Settori, in conseguenza di anni di blocco delle politiche di reclutamento, è evidente che non si possono prefigurare soluzioni organizzative se non di limitata efficacia.

I Responsabili di settore/Dirigenti riuniti nel Comitato dei Responsabili di settore:

Nell'ambito delle strutture di rispettiva competenza:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- concorrono alla individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti delle strutture cui sono preposti;
- provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile prevenzione della corruzione (R.P.C.) ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. C, della L. 190 del 2012;
- osservano e fanno osservare le misure contenute nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza (P.T.P.C.T);
- vigilano sull'applicazione del codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e, nei casi in cui sia effettivamente possibile, la rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001).

Tutti i dipendenti del Comune:

- partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente Piano
- segnalano le situazioni di illecito ed i casi di personale conflitto di interessi

Nucleo tecnico di valutazione:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni e vigila sulla sua applicazione;

Il Nucleo tecnico di valutazione, in buona sostanza, come statuisce il Piano nazionale anticorruzione è chiamato, in particolare, a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari gestisce i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria e propone l'aggiornamento del Codice di comportamento adottato dal Comune.

Onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, il gruppo di lavoro coadiuva il Responsabile dell'Anticorruzione e trasparenza, al quale, solo, fanno, peraltro, capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.

I componenti del gruppo di lavoro improntano la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

Il raccordo e il coordinamento per il corretto esercizio delle funzioni del gruppo di lavoro sono oggetto di formalizzazione nel presente documento, al punto successivo.

1.7 Principio di delega – obbligo di collaborazione - corresponsabilità

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Responsabili di settore/Dirigenti. Il Piano 2021 – 2023 è stato predisposto dal RPCT con la collaborazione di Tutti i titolari di Posizione Organizzativa. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione. A questi fini si è provveduto, in particolare, al trasferimento e all'assegnazione, ai suddetti Responsabili/Dirigenti, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno dei singoli settori e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Il Comitato dei responsabili di settore, in aggiunta rispetto alle azioni specifiche, ha deciso di continuare a lavorare alla semplificazione delle procedure, al fine di promuovere un servizio al cittadino più snello, efficiente ed efficace. Si ritiene, infatti, che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale applicabili trasversalmente in tutti i settori, si possano affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

1.8 Stesura e approvazione/aggiornamento del Piano

L'approvazione e l'aggiornamento del Piano sono stati realizzati mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dai Dirigenti/Responsabili di Settore e sulla scorta del Piano nazionale anticorruzione, relativo aggiornamento 2015 e Piano nazionale 2016. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente) e valorizzando misure tese all'efficientamento e alla trasparenza dell'azione amministrativa.

In base al suddetto percorso ed alla necessità, rappresentata dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) di assicurare la più larga condivisione degli strumenti di prevenzione della corruzione con gli organi politici, l'RPCT procede:

- alla predisposizione dello schema di aggiornamento 2021/2023 del Piano triennale anticorruzione e trasparenza con la collaborazione delle posizioni organizzative e lo sottopone all'approvazione della Giunta previa pubblicazione sul sito web del Comune di avviso pubblico di consultazione per l'aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2021 – 2023 (si segnala che non sono pervenute osservazioni).

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE

2.1 L'approccio metodologico adottato per la redazione del Piano

Obiettivo primario del Piano è garantire, nel tempo, all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale. Ciò consente, da un lato, la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del

personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

2.2 La mappatura dei processi più a rischio (“mappa dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa dei rischi”)

Per mappatura dei processi si intende l'analisi dei processi attuati all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal Piano nazionale anticorruzione e suo aggiornamento.

La mappatura dei processi è stata effettuata con riferimento ai processi che il Piano nazionale anticorruzione definisce come “**Aree generali**” e di quelle ulteriori selezionate dai Responsabili di Settore/Dirigenti ovvero le c.d. “**aree di rischio specifiche**”.

Si rappresenta che la determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 prevede che tutte le aree di attività, intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il piano di prevenzione della corruzione, devono essere analizzate ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento. E' previsto, tuttavia, che le Amministrazioni che si trovino in particolari situazioni di disagio, possano procedere alla mappatura generalizzata dei propri processi distribuendola sulle annualità 2016/2017. Il Comune di Sant'Ilario d'Enza, Campegine e Gattatico, già con il Piano 2016/2018, avevano inteso sfruttare tale possibilità per massimizzare il lavoro di analisi e di riorganizzazione che le tre Amministrazioni stavano svolgendo in maniera funzionale al percorso di fusione. L'esito negativo del referendum sulla fusione, porterà le tre Amministrazioni a svolgere, nel corso di questa annualità, ad una mappatura generalizzata singola.

La mappa delle aree e processi a rischio e dei possibili rischi è contenuta **nell'allegato 1** al presente Piano. Viene confermato, per quanto attiene la valutazione dei livelli di rischio dei singoli processi, quale parametro del rischio **il livello alto – medio – basso**, già adottato in occasione dell'approvazione del Piano negli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 in quanto si ritiene che la suddetta metodologia sia da ritenersi congrua e idonea a individuare il livello di esposizione a rischio dei processi del Comune di Gattatico. Seppur il Piano nazionale anticorruzione auspica che le Pubbliche Amministrazioni utilizzino la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano stesso, la stessa ANAC ha precisato, con la determinazione n. 12/2015, che le indicazioni contenute nel Piano nazionale non sono strettamente vincolanti potendo l'Amministrazione scegliere criteri diversi purché adeguati al fine.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001, la mappa dei processi a rischio e la mappa dei cosiddetti rischi, sono state attuate secondo le metodologie del risk management (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi.

Il Piano prevede che **il rischio sia analizzato** secondo due dimensioni:

- la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno – materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili . E' stato previsto, quindi, il ricorso all'utilizzo di una scala numerica basata su tre valori (alto=3, medio =2, basso=1) per entrambi le variabili cosicché l'indice di rischio assumerà valori compresi tra 1 (minima criticità del rischio) e 9 (massima criticità del rischio).

Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza.

La pesatura dell'indice di rischio è contenuta **nell'allegato 2** al presente Piano.

2.3 Il trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nelle attività finalizzate a modificare i rischi emersi attraverso l'individuazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, volte a neutralizzare o ridurre il rischio. Con il termine "**misura**" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Le misure possono essere classificate in :

- "**misure comuni e obbligatorie**": sono misure la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative e debbono, pertanto essere attuate necessariamente nell'Amministrazione (in quanto è la stessa normativa a ritenerle comuni a tutte le Pubbliche Amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente);

□ **“misure ulteriori”**: sono misure aggiuntive eventuali individuate autonomamente da ciascuna Amministrazione; diventano obbligatorie una volta inserite nel Piano anticorruzione.

Alcune misure presentano carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell’Ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

3. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI PREVENZIONE E CONTRASTO

3.1 Misure di carattere comune e generale

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere comune e generale che l’Amministrazione Comunale mette in atto o intende implementare, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012, dal Piano nazionale anticorruzione ed in maniera confacente con la propria dimensione organizzativa rappresentando che trattasi di misure comuni a tutti i livelli di rischio previsti nel Piano anticorruzione:

L’attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato.
<u>Normativa di riferimento</u> : art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001 s.m.i.
<u>Azioni da intraprendere</u> : Approvazione della procedura per la segnalazione di illeciti da parte del dipendente pubblico, con la quale vengono recepite le disposizioni del D. Lgs. 165/2001 s.m.i articolo 54 bis e vengono attivate misure volte alla tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti e definito la procedura per favorire la presentazione di segnalazioni da parte dei propri dipendenti.
<u>Soggetti responsabili</u> : Responsabile prevenzione della corruzione

L’adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Gattatico approvato con deliberazione della giunta comunale n. 95 del 28/12/2013
<u>Normativa di riferimento</u> : l’articolo 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall’art. 1, comma 44, della L. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di

comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti. L'azione che si intende mettere in campo verte, attraverso un idoneo approfondimento formativo

Azioni da intraprendere: approfondimento degli obblighi di legge attraverso il percorso formativo relativo all'annualità 2021

Soggetti responsabili: Responsabile prevenzione della corruzione e, per le incombenze di legge e quelle previste direttamente dal Codice di comportamento, tutti i Responsabili dei Settori/Dirigenti, titolari di Posizione organizzativa.

L'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico.

Normativa di riferimento: D. Lgs. 39/2013; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

Azioni da intraprendere: Autocertificazione da parte del competente Responsabile del Settore o del Servizio, titolare di posizione organizzativa, all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconfiribilità e di incompatibilità previste dal decreto e dichiarazione annuale nel corso dell'incarico sulla insussistenza delle cause di incompatibilità. Il Responsabile del Servizio Personale cura l'acquisizione annuale delle autocertificazioni.

Soggetti responsabili: Tutti i responsabili di settore /Dirigenti e Segretario generale

L'adozione di misure volte a verificare il divieto di svolgere attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (PANTOUFLAGE).

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione

dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”. Il rischio è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione ed il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.
<u>Normativa di riferimento:</u> art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. n. 165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
<u>Azioni da intraprendere:</u> nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi o nell'affidamento degli incarichi di consulenza/collaborazione, prevedere l'obbligo da parte delle ditte interessate di dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'insussistenza di rapporti di collaborazione/lavoro dipendente con i soggetti individuati con la precitata norma.
<u>Soggetti responsabili:</u> Responsabili dei Settori/Dirigenti per gli ambiti di competenza

L'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni a personale dipendente dell'Ente
<u>Normativa di riferimento:</u> art. 53, comma 3-bis, D.Lgs n. 165/2001; art. 1, comma 58-bis, legge n. 662/1996; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
<u>Azioni da intraprendere:</u> verifica della corrispondenza dei regolamenti e delle direttive/disposizioni operative dell'Ente con la normativa sopra citata e, se necessario, loro adeguamento per la individuazione degli incarichi vietati; verifiche a campione
<u>Soggetti responsabili:</u> Segretario Comunale e Responsabile del Servizio Personale.

L'integrazione con il programma triennale per la trasparenza e l'integrità e attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza
<u>Normativa di riferimento:</u> D.lgs. n. 33/2013; L. n. 190/2012 art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 e 34; Capo V della L. n. 241/1990; Intesa Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
<u>Azioni da intraprendere:</u> il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità dovrà essere strettamente collegato con il Piano anticorruzione.). Il Responsabile per la trasparenza verificherà l'attuazione degli adempimenti di trasparenza.
<u>Soggetti responsabili:</u> Responsabile per la trasparenza -Tutti i Responsabili dei Settori/Dirigenti

L'adozione di misure volte all'informatizzazione dei processi in quanto rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.
<u>Normativa di riferimento:</u> D.Lgs. 39/1993; DPR 445/2000; D.Lgs. 10/2002; Direttiva Ministero per Innovazione e Tecnologia 9/12/2002; Codice dell'amministrazione digitale; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.); Legge 11/08/2014 n. 114.
<u>Azioni da intraprendere:</u> ulteriore sviluppo dell'informatizzazione dei processi e creazione di meccanismi di raccordo tra banche dati istituzionali dell'Amministrazione, predisposizione piano di informatizzazione delle procedure per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni che permetta la compilazione on line, con procedure guidate, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, da attuarsi entro il periodo di validità del Piano e con verifica al suo primo aggiornamento.
<u>Soggetti responsabili:</u> Tutti i Responsabili dei Settori/Dirigenti

Misure volte all'accesso telematico a documenti, procedure, atti. Trattasi di una misura che rappresenta una misura trasversale che consente l'apertura dell'Amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.
<u>Normativa di riferimento:</u> D. Lgs. 82/2005 art. 1, commi 29 e 30; Legge n. 190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
<u>Azioni da intraprendere:</u> maggiore diffusione possibile dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti, con standardizzazione dei processi, da attuarsi entro il periodo di validità del Piano e con verifica al suo primo aggiornamento.
<u>Soggetti responsabili:</u> Tutti i Responsabili dei Settori e Servizi, titolari di Posizione organizzativa.

Percorso formativo a livello sovra comunale tra i Comuni di Campegine, Gattatico e Sant'Ilario d'Enza. L'attività formativa, che rappresenta uno sviluppo del percorso formativo iniziato nel corso dell'anno 2014, è stata progettata tenendo in considerazione la sua centralità come misura di prevenzione ed è stata pensata in maniera mirata rispetto alla individuazione delle varie categorie di destinatari .
<u>Normativa di riferimento:</u> articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c, 11 della legge 190/2012; art. 7-

bis del D. Lgs. 165/2001; D.P.R. 70/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e aggiornamneto 2015 Piano nazionale anticorruzione

Azioni da intraprendere: con approcci differenziati, è prevista:

- attività formativa destinata ai Responsabili di settore/Dirigenti e al responsabile prevenzione della corruzione con riferimento alle politiche, ai programmi ed ai vari strumenti utilizzati per la prevenzione e a tematiche settoriali, tenuto conto del ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Amministrazione;
- attività formativa destinata a tutti i dipendenti non con funzioni apicali riguardante l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale); si prevedono a tal fine, in particolare, interventi formativi sul codice di comportamento, sul piano della trasparenza, buone prassi, piano anticorruzione in genere e la gestione dei conflitti d'interesse.

Soggetti responsabili: Responsabile prevenzione corruzione

Misure rivolte al monitoraggio dei tempi procedurali funzionali alla verifica del rispetto dei termini previsti dalla Legge o dai Regolamenti per la conclusione dei procedimenti, provvedendo altresì all'eliminazione di eventuali anomalie.

Normativa di riferimento: art. 2 L.241/1990; L. 357/2012; art. 1, commi 9, lett. d) e 28, legge n. 190/2012; art. 24, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

Azioni da intraprendere: ciascun Responsabile vigila affinché i provvedimenti di competenza dei rispettivi servizi vengano adottati nel rispetto dei termini di conclusione ed esercita il proprio potere sostitutivo nei confronti dei responsabili di procedimento individuati; eventuali ritardi devono essere segnalati al Segretario generale.

La mancata o tardiva emanazione del provvedimento nei termini costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del Responsabile e del dipendente inadempiente.

Il sistema di monitoraggio dei termini è esercitato nell'ambito dei controlli di regolarità amministrativa previsti dal Regolamento del sistema dei controlli interni e dei controlli previsto dal piano della trasparenza.

Soggetti responsabili: tutti i Responsabili dei Settori/Dirigenti

Misure volte a individuare meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle scelte e delle decisioni, tali che riducano il rischio corruzione

Normativa di riferimento: art. 1 comma 9 della legge n. 190/2012

Azioni da intraprendere :

Nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza, fatte salve le eventuali eccezioni stabilite da disposizioni legislative/regolamentari;
- redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile e con un linguaggio semplice;
- distinguere, ove la struttura lo consenta e fatto salvo il divieto di aggravio del procedimento, l'**attività istruttoria dalla** responsabilità dell'**adozione dell'atto finale**, in modo tale che, per ogni provvedimento, siano coinvolti almeno due soggetti, (l'istruttore proponente ed responsabile di settore/servizio, incaricato di posizione organizzativa);
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- verificare a campione le dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli articoli 46-49 da d.P.R n. 445/2000 ed, in caso, di fondato sospetto, effettuare il controllo puntuale;
- regolare l'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- svolgere incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sulle procedure e di confronto sulle soluzioni gestionali;
- attivare controlli specifici sui procedimenti critici esposti al rischio di corruzione .
- predisporre checklist o schede procedimento dei procedimenti amministrativi di front e back office;

Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più pregnante quanto più ampio è il margine di discrezionalità. E' necessario, inoltre, attenersi al rispetto delle norme previste nel Codice di Comportamento, con particolare riguardo all'astensione in caso di conflitto di interesse.

Per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'Amministrazione, sul sito istituzionale dell'Ente vengono pubblicati **i moduli** di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o da allegare all'istanza.

Nell'attività contrattuale:

- rispettare il divieto di frazionamento artificioso dell'importo contrattuale;

- ricorrere agli acquisti a mezzo CONSIP e/o del mercato elettronico della Pubblica Amministrazione e/o degli altri mercati elettronici, nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa;
- attuare la normativa in merito alla Centrale Unica di Committenza;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto/affidamento di lavori, forniture e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale e sull'esecuzione dei contratti relativi alla gestione dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti con le società in house, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per inadempimento e/o per danno;
- i componenti delle commissioni di gara e di concorso devono rendere, all'atto dell'accettazione della nomina, dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela e/o di lavoro e/o professionali con i partecipanti alla gara o al concorso, con gli Amministratori, con i Responsabili dei Settori/Dirigenti interessati alla gara o al concorso e loro parenti od affini entro il secondo grado.

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, benefici e vantaggi economici di qualunque genere sono elargiti esclusivamente alle condizioni predeterminate secondo la disciplina del regolamento adottato ai sensi dell'art. 12 della L. 241/1990. Nel provvedimento devono essere enunciati i criteri di concessione, erogazione, ammissione relativi al caso concreto nonché quantificato l'importo dell'eventuale contributo indiretto (es. utilizzo gratuito sale comunali). I provvedimenti sono pubblicati secondo le modalità di legge

I concorsi e le procedure selettive del personale si svolgono secondo le prescrizioni del D.Lgs. 165/2001 e del Regolamento comunale e la costituzione delle commissioni di concorso deve rispettare quanto prescritto dal regolamento. Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è pubblicato secondo le modalità di legge.

Nel conferimento, a soggetti esterni, degli incarichi individuali di collaborazione autonoma di natura occasionale o coordinata e continuativa, il responsabile deve rispettare quanto previsto nel vigente Regolamento comunale e rendere la dichiarazione, nell'ambito dello stesso provvedimento, con la quale attesta la carenza di adeguate professionalità interne.

Soggetti responsabili: tutti i Responsabili dei Settori/Dirigenti e Segretario generale

Formazione delle commissioni di concorso e assegnazione agli uffici
<u>Normativa di riferimento</u> : art. 35-bis del D.Lgs n.165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)_
<u>Azioni da intraprendere</u> : obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per: a) membri commissione; b) responsabili dei processi operanti nelle aree rischio individuate dal presente Piano.
<u>Soggetti responsabili</u> : Responsabili dei Settori/Dirigenti e Responsabile dell'ufficio personale

Misure volte alla rotazione dei responsabili di settore
Date le piccole dimensioni dell'Ente e stante l'attuale organizzazione, nella fattispecie, risulta molto complessa l'applicazione di quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio. Nell'attuale organigramma, risultano quattro aree di posizione organizzativa affidate alla responsabilità di altrettanti titolari di posizione organizzativa, le cui funzioni risultano essere assolutamente infungibili.
<u>Normativa di riferimento</u> : articolo 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della legge 190/2012; art. 16, comma 1, lett. l-quater, del D.lgs 165/2001; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
<u>Azioni da intraprendere</u> : Stante la impossibilità di assicurare la rotazione, l'Amministrazione mette in campo misure alternative: 1) ufficio personale associato: in questo modo i processi decisionali non sono nel controllo esclusivo di un solo responsabile; 2) ove possibile, frazionamento del procedimento amministrativo in fasi, attribuite alla responsabilità di diversi soggetti, con riferimento ai responsabili di procedimento e ai titolari delle particolari responsabilità di cui all'art. 17 del CCNL in data 01/04/1999 formalmente individuati con provvedimento amministrativo.
<u>Soggetti responsabili</u> : Dirigenti/Responsabili di settore e Segretario generale

Misure volte all'implementazione del sistema dei controlli interni
Con deliberazione consiliare n. 9 del 15/02/2013 è stato approvato il Regolamento comunale per la

<p>disciplina del sistema dei controlli interni, in attuazione delle disposizioni del D.L. 174/2012 (convertito con L. 213/2012). In base alle previsioni del regolamento, le attività di controllo si svolgono nel rispetto del principio di “integrazione organizzativa”, secondo cui i controlli devono essere effettuati in maniera integrata e coordinata, anche attraverso l’ausilio di strumenti informatici.</p> <p>Gli esiti dei controlli di regolarità amministrativa e contabile sono pubblicati nella Sezione Amministrazione trasparente.</p>
<p><u>Normativa di riferimento:</u> D.L. 174/2012 (convertito con L. 213/2012) e D. Lgs. 267/2000</p>
<p><u>Azioni da intraprendere:</u> eventuale adeguamento in modo più puntuale del regolamento sui controlli alle norme anticorruzione.</p>
<p><u>Soggetti responsabili:</u> Segretario generale</p>
<p>Misure volte al controllo dei sistemi di prevenzione della corruzione utilizzati negli Enti vigilati dal Comune o nei soggetti privati partecipati/controllati dal Comune</p> <p>Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190/2012, gli enti pubblici vigilati dal Comune e gli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune, sono tenuti ad introdurre adeguate misure organizzative e gestionali.</p>
<p><u>Normativa di riferimento:</u> D.Lgs 39/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).</p>
<p><u>Azioni da intraprendere:</u> monitoraggio dell’avvenuta adozione del Piano anticorruzione e della nomina del relativo Responsabile da parte degli enti pubblici vigilati dal Comune e degli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune.</p>
<p><u>Soggetti responsabili:</u> Responsabile prevenzione corruzione</p>

3.2 Monitoraggio

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Il monitoraggio periodico del Piano spetta:

- al Responsabile per la prevenzione della corruzione che cura la relazione annuale;
- ai Responsabili dei Settori/Dirigenti;
- al Nucleo tecnico di Valutazione.

Ai sensi dell’articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione redige **una relazione** sull’attività svolta nell’ambito della prevenzione e contrasto della corruzione. Qualora l’organo di indirizzo politico lo richieda oppure il Responsabile stesso lo

ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta. La relazione viene pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente.

4. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA E ACCESSO CIVICO

4.1 Premessa

La promozione di maggiori livelli di trasparenza deve rappresentare obiettivo strategico di ogni Amministrazione e tradursi in obiettivi organizzativi e individuali. Per tale motivo, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario e parte integrante dei documenti di programmazione strategica e gestionale dell'Amministrazione.

4.2. Strumenti - Sito web istituzionale

Ai fini della applicazione dei principi di trasparenza ed integrità, il Comune ha un proprio sito internet istituzionale. L'attuale sito internet si presenta con:

Ai fini della applicazione dei principi di trasparenza ed integrità, il Comune ha un proprio sito internet istituzionale.

La home page del sito web del Comune di Gattatico è caratterizzata da una partizione in quattro macro sezioni: una centrale dedicata alle news riguardanti il territorio e l'attività amministrativo-istituzionale; una sezione sinistra relativa ai contenuti afferenti la Trasparenza, il collegamento all'Albo Pretorio On Line e link ai siti tematici del Comune; una sezione destra link ai siti di interesse per i cittadini (ad es. Museo Cervi, Scuola di Musica, farmacie, ecc).

4.3 Albo Pretorio online

La legge n. 69 del 18 luglio 2009, perseguendo l'obiettivo di modernizzare l'azione amministrativa mediante il ricorso agli strumenti e alla comunicazione informatica, riconosce l'effetto di pubblicità legale solamente agli atti e ai provvedimenti amministrativi pubblicati dagli Enti pubblici sui propri siti informatici. Il Comune di Gattatico ha adempiuto all'attivazione dell'Albo Pretorio online nei termini di legge; l'albo pretorio viene gestito attraverso il gestionale atti; in questo modo la lavorazione degli atti nel programma permette l'automatismo della pubblicazione sull'albo pretorio on line.

4.4. Piano della performance

Il Comune adotta il Piano esecutivo di gestione/Piano della Performance, che ha il compito di indicare indicatori, livelli attesi e realizzati di prestazione, criteri di monitoraggio. La pubblicazione dei dati relativi alla performance rende poi comparabili i risultati raggiunti, avviando un processo virtuoso di confronto e crescita.

4.5. Amministrazione trasparente

Seguendo quanto indicato nella normativa di riferimento, la Sezione Amministrazione trasparente presente nel sito istituzionale, visibile in home page, nella parte sinistra, è organizzata in base alla strutturazione disposta dal legislatore, così come, per altro, modificata con D.lgs. 97/2016. Attualmente tutti i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono inseriti nella Sezione Amministrazione trasparente e risultano immediatamente visibili sulla home page.

4.6. Definizione iter automatici

L'attivazione dei flussi automatici di pubblicazione dei dati è prevista con riferimento alle deliberazioni di giunta e consiglio e alle determinazioni dirigenziali, al fine della loro corretta pubblicazione, anche per quanto attiene la pubblicità legale. La gestione informatica degli atti ottimizza i tempi di pubblicazione e di gestione degli atti stessi.

4.7. Individuazione responsabili

Nella schema di cui all'allegato 3 al presente atto sono individuati, per ciascuna tipologia di informazione, i soggetti responsabili della produzione del documento e della pubblicazione in Amministrazione trasparente.

In relazione, invece, alla strutturazione della comunicazione interna, il Comune si è dotato di una rete intranet comunale, con la quale il personale, in maniera semplificata, ha la possibilità di condividere tutte le informazioni necessarie allo svolgimento efficiente ed efficace della propria attività lavorativa.

5. REGOLAMENTO PER L'ACCESSO AI DOCUMENTI

5.1. Accesso civico

Il d.lgs. 33/2013, modificato dal d.lgs. 97/2016, introduce nell'ordinamento una nuova nozione di accesso alla Pubblica Amministrazione denominato dall'ANAC "accesso civico generalizzato" e che consente ai cittadini di accedere ad ogni documento o dato, anche in assenza di alcun interesse specifico, per il mero esercizio di un'attività di controllo generalizzata sull'azione della pubblica amministrazione. Questo nuovo istituto affianca senza sostituire sia l'accesso civico originariamente previsto dal decreto 33/2013 come misura di rimedio ad eventuali omissioni di pubblicazioni obbligatorie, sia il tradizionale accesso agli atti previsto dalla legge 241/1990. Il sovrapporsi di questi istituti con finalità e condizioni di applicazione differenti rende necessaria la definizione di norme, anche in applicazione di quanto previsto dai provvedimenti dell'ANAC n. 1309 e n. 1310 del 28/12/2016 in materia rispettivamente di accesso civico generalizzato e trasparenza amministrativa, che consentano di dare piena attuazione ai nuovi diritti definiti dal legislatore.

Allegati al Piano:

Appendice 1 al Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione 2021 - 2023

Allegato 1 – Aree di rischio

Allegato 2 – Pesature indice di rischio

Allegato 3 – Obblighi di trasparenza